

DIRITTO CANONICO

Un ottimo libro per sacerdoti

Si dice così spesso e di ogni sorta di pubblicazioni che il libro tale o il libro tal altro « non deve mancare nella piccola biblioteca dei sacerdoti in cura d'anime », che la raccomandazione è andata perdendo ogni valore, anche se, come avviene in pochi casi, essa esprime davvero la eccezionale utilità e quasi necessità di qualche libro di valore autentico e riconosciuto. Pure, a lettura finita di una pubblicazione fresca fresca di diritto penale (1), io sento di potere e di dover fare mia la trita raccomandazione, come quella che, meglio d'ogni altra, riassume il mio pensiero sulla bontà di questa pubblicazione destinata al clero. Ricordate Renzo Tramaglino la mattina del suo insperato incontro con Lucia tornata dal Lazzaretto? Lucia dice a Renzo: « Vi saluto, come state? ». Renzo risponde: « Sto bene quando vi vedo » — usando, nota il Manzoni, una frase vecchia, ma che avrebbe inventata lui in quel momento. « Anch'io inventerei in questo momento la vecchia frase svalutata, applicandola al caso mio. *L'Jus poenale* del prof. don Giovanni Chelodi non può mancare nella libreria di un sacerdote in cura d'anime. Le ragioni sono parecchie. Intanto, esso è il primo e l'unico lavoro del genere, dopo e in base alla pubblicazione del nuovo Codice di diritto canonico. Poichè — come osserva l'autore nella brevissima prefa-

(1) *Jus poenale et ordo procedendi in iudiciis criminalibus iuxta Codicem juris canonici*, auctore JOANNE CHELODI J. C. doctore et professore, S. R. Rotae Advocato. Tridenti, libr. edit. Tridentum, 1920. In 8° grande, pp. VIII-160. Costa L. 6.

zione che ce lo presenta — non mancano trattati intorno alla censura, ma nessuno di essi tratta sistematicamente tutto il diritto penale, cioè espone, chiarisce e presenta in serie concettualmente ordinate di capitoli e di paragrafi tutto il « libro quinto » del Diritto canonico, in forma di *Institutiones* per studenti di teologia morale e di diritto. Sono buoni e raccomandabili libri il *De Censuris* del P. Cappello e il *Censurae vigentes* del prof. Cerato, ma, per la ragione qui accennata, affatto differente da quella del prof. Chelodi. E la forma di *Institutiones* per seminari teologici distingue pure nettamente il libro che esaminiamo da quelli che commentano con *Praelectiones*, canone per canone, paragrafo per paragrafo, il diritto penale canonico, come fa p. es. il *De delictis et poenis* del prof. Sale, che l'autore, non sappiamo perchè, non cita mai.

La seconda ragione che mi muove a raccomandarlo è questa: il libro del dottissimo professore trentino, nella sua mole non grande, è completo in ogni sua parte: la stringatezza che abbiamo trovata nell'*Jus matrimoniale* dello stesso autore, è, qui, anche più visibile. Ma, ci affrettiamo a notarlo: la stringatezza non nuoce punto alla chiarezza. Don Chelodi domina da gran signora la materia che tratta, l'analizza e la sintetizza con una assoluta padronanza, e ce la presenta in formole brevi, precise, concettose, cristalline. Molto in poco. E' un bel libro, insomma.

Un'altra dote dell'autore è quella di individuare, dove è possibile e utile, le questioni nella storia del diritto, così che la trattazione perde il carattere di arida astrattezza e prende calore e vita sullo sfondo della vita della storia. L'autore sa far suo, quanto al metodo e quanto allo spirito, il meglio delle trattazioni canoniche tedesche, che mostra di conoscere vastamente e tra le quali primeggia, si capisce, quella colossale del Wernz. Meno famigliari sembrano essergli, a giudicare dalle citazioni a pie' di pagina, le opere francesi e le non poche spagnole del genere. Anzi, poichè siamo in tema di letteratura giuridico-canonica, perchè l'autore non ci dà, al principio o alla fine del libro, un prospetto di « indicazioni bibliografiche », sempre così utili, anzi necessarie a chi vuole orientarsi e approfondire la materia, che, in un libro di *Institutiones*, non

può essere svolta diffusamente? E a proposito di svolgimento: ci pare che il prof. Chelodi proceda troppo per cenni nella succosissima *Introduzione*, dove mira a stabilire la *potestà coattiva* della Chiesa. E' vero che la fondazione ragionata di questo potere appartiene al diritto pubblico, ma non avrebbe nociuto punto alla perfezione del libro una *Introduzione* un po' più ampia, in cui il diritto penale della Chiesa, come società perfetta, fosse meno sinteticamente dimostrato; p. es. nell'ordine e cogli argomenti di carattere generale che troviamo nel *Saggio teoretico di diritto naturale* del P. Tapparelli: *mutatis mutandis*, si capisce. Ma probabilmente l'autore ci osserverà che il diritto penale suppone già stabilita in altra sfera quella potestà della Chiesa, e che ogni cosa deve stare al suo posto. E noi, in fondo, siamo perfettamente d'accordo, pur non potendo vincere del tutto l'impressione che quei brevi cenni sono troppo sintetici. Un altro piccolo appunto e finiamo. Non pare all'egregio autore che la designazione delle « teorie assolute » dei sistemi penali, a cui accenna a p. 17, avrebbe bisogno di una parola di schiarimento che le avvicini un pochino a chi non le conosce per altra via? Chi ne capisce nulla dal modo come l'autore le qualifica? Sono, come si vede, dei nèi che non toccano menomamente la grande perfezione, di sostanza e di forma, del libro. Al quale auguriamo ardentemente tutta la diffusione che merita. Dimenticavo una cosa: in fine al volume troviamo tre aggiunte utilissime, cioè: un *Conspectus Censurarum latae sententiae quae in G. J. C. continentur*; una *Tabella dei canoni di diritto penale* secondo i numeri marginali, e un ricchissimo *Index alphabeticus* delle materie. Il lavoro di Don Chelodi è completo in se stesso, ed è, sotto un altro aspetto, una vera *manuductio* a chi vuol approfondire le questioni di diritto canonico penale.

P. EMILIO CHIOCCHETTI

« Fratelli carissimi! All'altare si riconosce primamente un santo sacerdote. Dall'altare, celebrando i divini misteri, egli fa ogni dì una eloquente predica al popolo ».

Card. ANDREA C. FERRARI